

Carugate, una casa per le persone con disabilità

di CRISTINA CONTI

Domani alle 20.30 presso l'Auditorium Bc di Carugate si svolgerà l'incontro testimonianza «Disabilità e inclusione sociale: un percorso possibile». Sarà presente anche l'arcivescovo, che benedirà la prima pietra del Progetto abitativo di via Fasubio Fondazione Oltre. All'iniziativa parteciperanno anche Arnaldo Mosca Mondadori, per la Fondazione Carlo, Massimo Achini, presidente provinciale del Csi (Centro sportivo italiano), per testimoniare il ruolo dello sport nell'inclusione sociale delle persone con disabilità, e Alberto Fontana, di Ledha (Legg per i diritti degli handicappati) che parlerà dei diritti dei disabili. «Sarà soprattutto un'occasione per raccontare le esperienze dal vivo di chi ogni giorno è impegnato a sostenere e promuovere il mondo della disabilità nel territorio. Come per esempio le associazioni Asdo e «Fede e Luce» di Carugate, che promuovono numerose ini-

ziative di inclusione sociale, tramite lo sport e il sostegno delle famiglie, e la cooperativa di chi il sorriso, che si occupa di assistenza, avviamento lavorativo e residenzialità», spiega Vittorio Tresoldi, presidente della Fondazione Oltre Onlus.

L'incontro è stato promosso in occasione dell'avvio della costruzione a Carugate, a cura della Fondazione di una residenza che ospiterà 6 appartamenti, per un totale di 15 posti, destinati a favorire esperienze di vita autonoma alle persone con disabilità. Il costo totale della ristrutturazione dell'immobile, già esistente, sarà di 800 mila euro, compresi gli oneri comunali e gli arredi. Il progetto sarà completato entro giugno/settembre 2019. «Qui saranno ospitati disabili con gradi diversi di autonomia. Ci saranno soluzioni più stabili per chi è già autonomo, "paestre"



Don Claudio Silva

per diventarlo (appartamenti che possono ospitare anche solo per un periodo i disabili) e si potrà anche alloggiare in comunità con persone normodotate», sottolinea Tresoldi. Nata da poco nel territorio della Martesana, la Fondazione Oltre Onlus ha la finalità di sostenere le persone con disabilità, nella prospettiva del «dopo di noi», cioè quando i genitori verranno a mancare. Nel Consiglio della Fondazione sono attualmente presenti diverse istituzioni, come la cooperativa sociale Il Sorriso, la parrocchia, la Banca di credito cooperativo di Milano e alcuni soggetti privati, manager e professionisti, mentre il Comune di Carugate ne è ufficialmente il sostenitore «istituzionale», partecipando all'iniziativa con un contributo economico. Per la ristrutturazione è stato lanciato anche un programma di raccolta fondi, a cui tutti pos-

sono partecipare, secondo le proprie disponibilità, e un programma di incontri nei Comuni della Martesana per promuovere un'azione capillare di supporto al mondo della disabilità. «Domani sarà una prima, significativa occasione di conoscenza e di contatto, per la popolazione del territorio, ma anche una preziosa opportunità, offerta a tutti, per coinvolgersi attivamente e affiancare gli sforzi di chi ogni giorno, a sostegno delle persone disabili», aggiunge Tresoldi. Qui sono infatti tante le realtà che si occupano di questo problema. «La nostra parrocchia ha sostenuto il progetto di ristrutturazione fin dall'inizio, perché sappiamo che sul territorio è un tema molto sentito. Nell'incontro di domani saranno presenti anche rappresentanti di associazioni che si occupano di sport e disabilità, perché grazie a questo molti ragazzi che abitano qui riescono a integrarsi», precisa don Claudio Silva, parroco di Sant'Andrea a Carugate e Decano del Decanato di Cernusco sul Naviglio.



Il rendering del progetto

Dopo le tappe «on the road» nelle piazze della Lombardia il prossimo weekend si terrà nella sede di via Mosé Bianchi

Ospite il «vescovo d'Arabia» Bressan presiederà la Messa con il mandato missionario Il ricordo di padre Gheddo

La festa del Pime guarda alla «Chiesa dalle genti»

L'incontro con il «vescovo d'Arabia», monsignor Paul Hinder, e la sua Chiesa di migranti (cristiani) che nel Golfo Persico vive in un contesto rigidamente musulmano. L'initiazione dell'Auditorium a padre Piero Gheddo, missionario giornalista, scomparso nello scorso mese di dicembre. E poi la consegna del crocifisso a prete, autore e laici in partenza per la missione: sei padri del Pime, tre missionarie dell'Immacolata e una coppia di sposi con la loro bambina. Sono solo alcuni degli ingredienti di Tuttaintrafesta 2018, la kermesse dei missionari del Pime che sabato 15 e domenica 16 settembre pianta le sue tende al Centro missionario di via Mosé Bianchi 94 a Milano. La novità di quest'anno è che l'appuntamento arriva al Pime dopo una serie di tappe «on the road» vissute in primavera in alcune piazze della Lombardia (Inzago, Varese, Morimondo). Sotto il Monte, Introibo). E va a coincidere con il Congresso missionario, il tradizionale momento che da quasi novant'anni segna l'inizio delle attività, accompagnando la partenza dei missionari. Tema di quest'anno - in comunione con il cammino diocesano del Sinodo - è la «Chiesa dalle genti». Raccontata però con gli ingredienti di stampo del Pime: gli stand con i prodotti del commercio equo e dell'economia solidale, i laboratori per bambini e ragazzi, le animazioni e le testimonianze dal mondo.

Tra le voci più significative quella di monsignor Hinder, frate cappuccino di origine svizzera, che dal 2005 è il vicario apostolico dell'Arabia Meridionale. Al Pime sabato 15 alle ore 16 racconterà la sua esperienza di pastore di centinaia di migliaia di cristiani - nella stragrande maggioranza lavoratori migranti giunti dall'Asia e dall'Africa - che vivono a loro fede in città come Abu Dhabi, Dubai o Muscat. Inoltre monsignor Hinder porterà anche il grido di dolore dello Yemen, altro Paese sotto la sua giurisdizione pastorale, che da tre anni ormai è sfregiato da una guerra dimenticata e sanguinosissima, combattuta anche con armi «made in Italy».



Il banner dell'iniziativa sul sito internet del Pime

A Milano otto migranti della «Diciotti»

«**A**bbiamo sentito che siamo stati accolti grazie al Papa e quindi siamo fiduciosi che tutto andrà bene». Lo ha detto Josef Kesete, 25 anni, parlando con i giornalisti a Casa Suraya, il centro di accoglienza gestito dalla cooperativa Farsi. Prossimo per conto di Caritas ambrosiana all'interno del complesso di proprietà dell'Istituto delle Suore della Riparazione. Josief è giunto qui con gli altri migranti (4 uomini e 4 donne, tutte di nazionalità eritrea), trasferiti da Rocca di Papa dove



I migranti della «Diciotti» a Casa Suraya

erano stati momentaneamente accolti dopo lo sbarco della Guardia costiera italiana «Diciotti». «Tutti gli 8 migranti resteranno per il momento a Casa Suraya dove ci sono tutte le condizioni per fare le visite mediche di rito e capire le loro aspettative», ha spiegato Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana. «In base alle loro caratteristiche definiremo la destinazione migliore». Il direttore ha anche specificato che i costi dell'accoglienza dei nuovi ospiti saranno a totale carico della Chiesa.

Da Magenta può nascere la «pianta dell'amicizia»

di FRANCESCO CHIAVARI

Una morte è sempre un evento tragico. Tanto più se colpisce una persona giovane. Eppure l'improvvisa scomparsa, di Souleman Aboubakari, un ragazzo di 20 anni, giunto dal Benin in Italia e ospite del centro di accoglienza per richiedenti asilo La Vincenziana a Magenta, ha gettato un seme di speranza. Sabato della scorsa settimana a dargli l'ultimo saluto, presso la camera mortuaria dell'ospedale di Magenta, si sono ritrovati in tanti. C'erano i membri della comunità islamica di Magenta, che Souleman da credente frequentava. C'erano gli operatori della cooperativa Intrecci, che gestisce il Centro, molti di loro visibilmente commossi, perché con il giovane, avevano condiviso le speranze e le aspettative che accompagnano il percorso di ogni richiedente asilo. C'erano tanti cittadini comuni, che lo avevano conosciuto. Insieme hanno pregato e chiesto. Chi seguendo le parole e i gesti dell'imam, Ahmed Elabbassy. Chi quelle di don Giuseppe Marinoni, Decano di Magenta. Gli uni accanto agli altri come i membri di una stessa famiglia. Davanti a quella folla commossa sono sembrati ancora più lunari le parole vili e becere scritte sulla pagina facebook di un quotidiano online dai soliti anonimi «leoni da tastiera» per commentare la notizia del ritrovamento del corpo senza vita del giovane, colto nel suo letto da un malore che gli ha fermato il cuore, come l'autopsia ha chiarito. «Uno in meno da mantenere», qualcuno non ha esitato a dire. Davanti al feretro di questo giovane,

ai volti affranti e alle lacrime di chi lo aveva conosciuto sono sembrate enormemente distanti anche le tante immagini virtuali prodotta dalla propaganda senza freni inibitori cui ci stiamo abituando nell'era della politica fatta con i social. Nel suo intervento proprio il decano ha sottolineato che coloro che erano venuti a rendere l'ultimo omaggio al giovane Souleman stavano compiendo qualcosa di molto importante: «Da qui può nascere la pianta dell'amicizia». Ci auguriamo che il suo auspicio si realizzi. Prima di tutto a Magenta naturalmente. Da questo episodio, tuttavia, forse è possibile ricavare anche il germoglio di una possibile nuova consapevolezza che travalichi i confini locali: la speranza che prima delle etichette affibbate dai manipolatori delle coscienze si riesca sempre a guardare alle persone. Che sotto le definizioni di «migrante economico», «richiedente asilo», «irregolare», non ci si dimentichi mai che ci sono ragazzi e ragazze, uomini e donne, con aspettative, desideri, gioie, sofferenze, come quelli che faceva Souleman, come Aboubakari. Non, naturalmente, perché quelle definizioni non abbiano un senso e un valore, ma perché non ci facciano perdere un valore più importante che sta nella nostra capacità di riconoscerci esseri umani.

Accompagnare al matrimonio

Nel percorso di accompagnamento delle coppie alla celebrazione del matrimonio cristiano, talvolta si rischia di non porre adeguata valorizzazione e attenzione ai gesti e alle parole che la liturgia pone nel rito nuziale, perdendone la bellezza e il significato strettamente connesso al cammino di preparazione al matrimonio. La valorizzazione della ricchezza di simboli e parole sono la cornice entro la quale si colloca l'incontro di apertura dell'anno pastorale 2018-2019, proposto dal Servizio per la famiglia a coloro che si dedicano all'accompagnamento dei nubendi alla celebrazione del matrimonio cristiano. Domenica 23 settembre, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso, ci sarà una giornata di formazione e di lavoro per tutti coloro che sono impegnati nella pastorale familiare nei Decanati e nelle parrocchie, con particolare attenzione a tutte le coppie, religiose, laici, diaconi e sacerdoti impegnati nell'accompagnamento delle coppie al matrimonio.

Questa giornata sarà anche l'occasione per tirare le conclusioni sul lavoro effettuato lo scorso anno pastorale con il cammino fatto nelle comunità con il sussidio *Due di loro erano in cammino*. Infatti, grazie al lavoro pervenuto dalle sette Zone pastorali, dalla commissione di lavoro diocesana e dal coordinamento diocesano di pastorale familiare, verranno presentati alcuni orientamenti e attenzioni da tenere nell'accompagnamento delle coppie. La giornata di formazione prevede al mattino una relazione di don Giovanni Mariani, mentre nel pomeriggio sarà dato ampio spazio ai partecipanti per un confronto sul cammino che si sta attuando nelle differenti comunità. Questo momento di confronto offre la possibilità di condividere le differenti esperienze presenti in Diocesi. Iscrizioni online su www.chiesadimilano.it. Michela e Luigi Magni, don Luciano Andriolo responsabili Servizio per la famiglia

Lecco, le donne del Vangelo

Organizzati dai Gruppi spiritualità familiare di Lecco (in collaborazione con Acli Lecco, Decapoli e Spazio Asmara), sabato 15 settembre si terrà un incontro su «La rivoluzionaria presenza femminile nel Vangelo e nella Chiesa oggi. Premesse, passi falsi e passi avanti, le sfide per l'avvenire». Appuntamento presso l'oratorio di Germanedo alle ore 21. E per chi volesse, alle 19, cena conviviale. Interverrà Lucetta Scaraffia, docente di storia contemporanea presso la Sapienza di Roma, giornalista e direttrice del mensile *Donne Chiesa Mondo* dell'Osservatorio Romano. Per informazioni, e-mail: gslecco@gmail.com.



L'immagine nella locandina

sabato a Desio

Adulti Ac, giornate di studio

Il primo appuntamento associativo degli adulti di Azione cattolica per l'anno pastorale 2018-2019 sono le giornate di studio. Occasione nella quale si ritroveranno presidenti, Ruz (Responsabili unitari di Zona) e Rud (Responsabili unitari di Decanato) e saranno rete associativi degli orientamenti associativi del 2018-2019. Il prossimo weekend sarà il turno della Zona di Monza. Sabato 15 settembre alle ore 14.30 presso l'Istituto Missionario dei Saveriani a Desio (via Don Milani, 2) inizierà l'incontro con la presentazione del tema dell'anno associativo. Un lavoro a gruppi consentirà poi l'approfondimento delle priorità dell'Azione cattolica diocesana per quest'anno e l'analisi dell'itinerario formativo con un laboratorio. Sarà possibile ritirare i testi prenotati (necessaria una e-mail di prenotazione a segreteria@azionecattolicamilano.it), per seguire il cammino a livello locale nei gruppi di Ac sparsi sul territorio. Alle ore 18 conclusione del lavoro svolto e aperitivo. Per dettagli: www.azionecattolicamilano.it. Per motivi organizzativi segnalare la propria partecipazione (e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it; tel. 02 58391328). Marta Valagussa